

PETROLIO E APPALTI

FRA I CIRCA 90 PERMESSI SOTTO ESAME, QUELLI ALLE MULTINAZIONALI DEL GREGGIO PER I PONTILI E LE AREE DI STOCCAGGIO

Porto di Augusta, un'inchiesta anche a Siracusa

► Pm e Finanza al lavoro sulle concessioni nello scalo e sul ruolo di Gemelli e del capo di Stato maggiore della Marina De Giorgi



GLI INDAGATI IN TUTTO SAREBBERO QUATTRO L'AMMIRAGLIO: PRESTO CHIARIRÒ TUTTO

Il fascicolo aperto prima che partisse l'inchiesta a Potenza. L'oggetto potrebbe essere la vicenda, sulla quale ambientalisti e privati hanno sporto denuncia, degli scarti d'acciaio provenienti dall'Ilva di Taranto.

Daniela Franzò

SIRACUSA

●●● Sarebbero indagati anche a Siracusa, in collegamento con l'inchiesta condotta dalla procura della Repubblica di Potenza e dalla Direzione nazionale antimafia su un traffico illecito di rifiuti e corruzione legati all'estrazione del petrolio in Basilicata ed alla costruzione del centro oli della Total a «Tempa rossa» a Corleto Perticara, l'imprenditore augustano Gianluca Gemelli, compagno dell'ex ministro Federica Guidi ed ex commissario di Confindustria Siracusa, e il capo di Stato maggiore della Marina militare, l'ammiraglio Giuseppe De Giorgi, entrambi coinvolti nel cosiddetto filone siciliano dell'indagine nella quale sono ipotizzati i reati di associazione per delinquere e traffico di influenze per attività condotte nel porto di Augusta, punto di riferimento di diverse compagnie petrolifere.

Stando ad alcune autorevoli indiscrezioni, l'iscrizione dei due indagati sarebbe legata a reati commessi nell'istruttoria di diverse concessioni demaniali e autorizzazioni per un numero indefinito di attività portuali in regime di «autonomia funzionale» che riguarda i pontili petroliferi a mare delle industrie nonché cantieri navali e iscrizioni delle ditte autorizzate a svolgere lavori nel porto di Augusta. Nessuna conferma ma neanche alcuna smentita è arrivata dal ca-

po della Procura di Siracusa Francesco Paolo Giordano che sull'argomento preferisce per il momento non rilasciare alcuna dichiarazione.

L'attenzione della magistratura sarebbe concentrata su una decina di concessioni demaniali marittime che fanno parte delle circa novanta rilasciate dall'Autorità portuale, i cui atti sono stati oggetto il 31 marzo scorso di un'acquisizione da parte della polizia lucana oltre che nella sede dell'Autorità portuale anche al Comando militare marittimo autonomo in Sicilia. Le concessioni rilasciate riguardano cantieri navali, società che si occupano di servizi, imprese portuali, i pontili e le aree a terra delle multinazionali del petrolio, da Esso a Lukoil, da Eni a Sasol. Concessioni e autorizzazioni sulle quali già da un anno starebbero indagando gli inquirenti siracusani. Anche questa è un'indiscrezione trapelata ieri mattina dai corridoi del palazzo di giustizia di Siracusa, che si è arricchita di ulteriori particolari con il sequestro effettuato dalla Guardia di finanza presso studi tecnici di atti su servizi, concessioni e bandi che rientrano nelle attività che si svolgono nella rada di Augusta. Per questo filone d'indagine, che è pregresso rispetto a quello dei magistrati potentini, figurerebbero iscritte nel registro degli indagati quattro persone che sarebbero state già sottoposte ad interrogatorio e che avrebbero fornito chiarimenti sia sulla loro posizione che sulle attività finite nel mirino delle Fiamme gialle. Quale sia l'oggetto particolare dell'inchiesta, al momento non è chiaro anche se, da più parti, si suggerisce che uno dei riferimenti potrebbe essere la vicenda,

sulla quale ambientalisti e privati hanno in passato sporto denuncia, dello scarico del «polverino» proveniente dall'Ilva di Taranto: scarto di lavorazione dell'acciaio. Ma si tratta di indiscrezioni destinate a rimanere tali di fronte al riserbo che la magistratura siracusana sta tenendo su tutta la vicenda. La sensazione è che l'indagine potrebbe comunque allargarsi a macchia d'olio alle concessioni demaniali e alle autorizzazioni rilasciate negli ultimi anni a industrie e aziende e ai rapporti tra alcuni degli indagati con imprenditori e politici locali così come su nomine e consulenze. Un versante, quest'ultimo, che porterebbe sempre a ipotizzare i reati di traffico di influenze e concorso in abuso d'ufficio.

Fra l'amarezza per l'inchiesta scattata a due mesi dalla pensione e la voglia di dimostrare la propria innocenza, l'ammiraglio Giuseppe De Giorgi, 63 anni, napoletano, ieri ha assistito alla cerimonia per i 93 anni dell'Aeronautica Militare, alla presenza del capo dello Stato, Sergio Mattarella e dei vertici delle forze armate. E parlando del filone dell'inchiesta di Potenza, è sicuro che il suo nome uscirà pulito. «Considero — dice — la libertà di informazione un pilastro essenziale della democrazia. Auspico che la stessa rilevanza sia riservata anche quando, spero al più presto, la mia situazione sarà completamente chiarita». Domenica ha incassato la fiducia di Matteo Renzi: «È una di quelle persone per cui l'Italia può essere fiera», aveva detto il premier.

(*DFR*)

